

Famiglie omogenitoriali

Chiara Baiamonte* e Paola Bastianoni**

Per una rappresentazione della famiglia che tenga conto delle pluralità esistenti

Le famiglie omogenitoriali in Italia

L'omogenitorialità, ovvero la genitorialità esercitata da genitori omosessuali, è una realtà ampiamente esistente nella pluralità delle costellazioni familiari presenti nella società attuale. In Italia, secondo l'indagine MoDiDi¹, il 17,7% degli uomini gay e il 20,5% delle donne lesbiche con più di 40 anni, ha almeno un figlio. Secondo i dati statistici nazionali italiani ed europei, circa il 5% della popolazione adulta italiana ha un orientamento omo-bisessuale e gli omosessuali italiani sono circa 5 milioni. Se ne evince che ci siano in Italia circa 250.000 persone omosessuali con almeno un figlio. Considerando il tasso di natalità nelle famiglie italiane, possiamo stimare la presenza di circa 300.000-400.000 bambini e adolescenti con un genitore omosessuale. In un asilo nido o in una scuola materna di circa 500 bambini, possiamo assumere che un numero variabile tra i dieci e i trenta bambini abbia una persona omosessuale nella famiglia di origine. Benché il numero di famiglie omogenitoriali sia sostanzioso, in Italia queste famiglie non sono riconosciute a livello formale e legislativo; si tratta pertanto di un "ossimoro alquanto bizzarro", una realtà esistente e presente nel territorio nazionale, ma allo stesso tempo inesistente dal punto di vista dei diritti civili². Nel 2005, con la nascita di *Famiglie Arcobaleno*³, associazione di genitori omosessuali, nasce per la prima volta a livello nazionale un'associazione che si occupa di omogenitorialità, e che ha nel suo statuto l'obiettivo del confronto con

le istituzioni, tra cui in primis l'istituzione scolastica.

L'associazione conta più di 500 iscritti, di cui circa la metà ha figli, e un'altra metà è costituita da aspiranti genitori. Sono quindi emersi nuovi aspetti culturali, legati anche alla nascita di "famiglie omogenitoriali di prima costituzione" ovvero quelle famiglie dove i figli nascono all'interno di un progetto di coppia omosessuale, attraverso tecniche di PMA (procreazione medicalmente assistita) per le donne e di GPA (gestazione per altri) per gli uomini, contrariamente alle "famiglie ricostituite, o famiglie omogenitoriali di seconda costituzione", dove i figli della coppia omosessuale, secondariamente formati, sono stati concepiti in relazioni precedenti eterosessuali.

Il confronto con questi genitori e i loro figli e il loro coinvolgimento nella vita scolastica, richiede necessariamente una maggior preparazione del corpo docente anche su questi temi, attraverso l'acquisizione di pratiche educative, l'acquisizione di un linguaggio e di materiali per bambini che permettano una svolta nei processi educativi.

La negazione dell'esistenza: assenza di diritto

Dai dati riportati emerge che l'omogenitorialità è una realtà ampiamente esistente in Italia ma ancora destinata a essere oscurata da un vuoto legislativo che nega la sua esistenza; ciò comporta una serie di ricadute a catena, la cui conse-

Per contatti:

chiara.baiamonte@libero.it
bstpla@unife.it

* Psicoterapeuta, Docente di "Tutela delle soggettività di genere" nel Master "Tutela, diritti e protezione dei minori" dell'Università di Ferrara.

** Professore Associato di Psicologia Dinamica, Università di Ferrara, Direttore del Master "Tutela, diritti e protezione dei minori" dell'Università di Ferrara.

guenza più eclatante è la mancanza di tutela di diritti fondamentali dei minori che vivono nelle famiglie con genitori dello stesso sesso.

La distanza tra diritto e realtà produce uno stato di "invisibilità giuridica": tale è la condizione che caratterizza le persone e le famiglie omosessuali. Benché da sempre accusate dalla cultura omofobica di voler vivere le proprie relazioni di nascosto, in realtà le persone omosessuali sono letteralmente "obbligate" a vivere nell'invisibilità dal punto di vista giuridico, condizione non desiderata né cercata in alcun modo.

Per quanto L'ONU, nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo, affermi che "sposarsi è un diritto che va riconosciuto a tutti e implica che gli individui possano scegliere il proprio coniuge indipendentemente dal sesso senza dover soggiacere a restrizioni statali circa la volontà di sposarsi", l'istituto del matrimonio non è formalizzato per le coppie omosessuali in Italia.

La Costituzione Italiana afferma di riconoscere "i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare": non c'è nessun punto specifico che tratti le unioni omosessuali, che però non sono consentite. Nel caso in cui una coppia omosessuale decida di sposarsi all'estero, come molte coppie omosessuali italiani/e stanno facendo, i diritti del matrimonio contratto in un altro Paese non sono comunque validi in Italia; da qualche anno però, in merito alle unioni di omosessuali contratte con matrimonio all'estero, la Corte Suprema ha affermato che *"I componenti della coppia omosessuale, conviventi in stabile relazione di fatto, se – secondo la legislazione italiana – non possono far valere né il diritto a contrarre matrimonio né il diritto alla trascrizione del matrimonio contratto all'estero, tuttavia – a prescindere dall'intervento del legislatore in materia – quali titolari del diritto alla "vita familiare" e nell'esercizio del diritto inviolabile di vivere liberamente una condizione di coppia e del diritto alla tutela giurisdizionale di specifiche situazioni, segnatamente alla tutela di altri diritti fondamentali, posso-*

no adire i giudici comuni per far valere, in presenza appunto di «specifiche situazioni», il diritto a un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata e, in tale sede, eventualmente sollevare le conferenti eccezioni di illegittimità costituzionale delle disposizioni delle leggi vigenti, applicabili nelle singole fattispecie, ovvero nella parte in cui non assicurino detto trattamento, per assunta violazione delle pertinenti norme costituzionali e/o del principio di ragionevolezza". Dunque i membri della coppia omosessuale, conviventi in stabile relazione di fatto, se secondo la legislazione italiana non possono far valere né il diritto a contrarre matrimonio né il diritto alla trascrizione del matrimonio contratto all'estero, tuttavia possono, in presenza di specifiche situazioni, intentare per vie legali, tramite giudici comuni, di far valere il diritto a un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata. Per quanto riguarda il progetto di genitorialità all'interno della coppia omosessuale o l'adozione di figli da parte delle coppie omosessuali, la situazione italiana va di pari passo ed è correlata a quella che concerne il diritto a contrarre matrimonio.

L'adozione in Italia "è consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni. Tra i coniugi non deve sussistere e non deve avere avuto luogo negli ultimi tre anni separazione personale neppure di fatto". L'adozione quindi non può prescindere dall'unione in matrimonio, e, dunque, la possibilità in Italia per una coppia omosessuale di accedere all'adozione è inesistente.

La legge 40/2004 sulla procreazione assistita esclude invece a priori le coppie omosessuali dalla possibilità di accedere a tali interventi, dichiarando che "possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi". Il divieto alla



coppia omosessuale è pertanto esplicito, e alle coppie dello stesso sesso non resta che ricorrere a trattamenti all'estero.

In altri Stati, infatti, la legislazione è molto diversa, soprattutto in stati europei quali Spagna, Belgio, Olanda, Danimarca, Francia. In Spagna una coppia di omosessuali ha diritto a sposarsi, a riconoscere i figli nati in seguito all'istituzionalizzazione della coppia, ed anche a accedere all'adozione. Il Belgio dal 2003 e l'Olanda addirittura dal 2001 hanno concesso il matrimonio alle coppie dello stesso sesso. In molti paesi come Inghilterra, Canada, Olanda, Francia, un genitore omosessuale può acquisire la responsabilità genitoriale attraverso la sentenza del Tribunale; in Germania il/la compagno/a del genitore biologico può assumere svariate decisioni sulla vita del figlio e può sostituirsi al genitore biologico quando si devono compiere scelte con determinata urgenza.

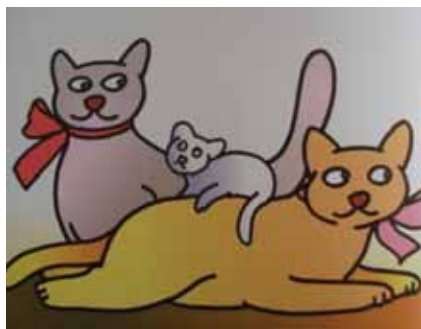
Rappresentazione e processi identitari

Nonostante il riconoscimento legale crescente e la visibilità che le famiglie omogenitoriali hanno acquisito nel panorama mondiale, in Italia non corrisponde nessun avanzamento giuridico e neppure un consistente cambiamento

¹ Dati della ricerca MoDiDi: www.modidi.net

² Taurino, 2009, pp. 35-48.

³ www.famigliearcobaleno.org



Immagini tratte da *Piccolo Uovo*, Lo Stampatello edizioni

nella cultura e nell'educazione familiare svolta nelle istituzioni scolastiche: sintomatica è l'assenza di immagini che rappresentino famiglie omogenitoriali tra le diverse famiglie presenti nel materiale didattico, nei libri di testo e in quelli di animazione messi a disposizione dei bambini e delle bambine italiane. Tale "inesistenza rappresentazionale" impedisce un'inclusione rappresentativa delle famiglie omogenitoriali, ostacolando una cultura delle differenze, anche di genere, che dovrebbe iniziare già nella primissima infanzia.

Le storie narrate a bambini e bambine hanno un'enorme influenza nei processi identitari in via di sviluppo perché forniscono modelli semplificati, ma molto potenti, in cui è facile identificarsi: pertanto i libri di testo e la letteratura infantile, e in particolare i libri della scuola materna e primaria, hanno un'influenza decisiva nella formazione dell'identità dei soggetti in età evolutiva. Per quanto riguarda il concetto di famiglia, in Italia, fino a poco tempo fa, le narrazioni per bambini hanno proposto modelli ancora stereotipati di strutture familiari, chiedendo implicitamente ai loro lettori di assecondare tali modelli immedesimandosi con i personaggi, o

di esserne implicitamente esclusi, quando l'assenza di rappresentazioni di alcune realtà familiari esistenti o di alcuni personaggi nelle storie narrate, non permette loro identificazioni inclusive della propria famiglia.

Da alcuni anni si discute del rapporto tra scuola e questioni di genere e del contributo che anche gli/le insegnanti potrebbero offrire alla promozione di una cultura delle differenze, rispettosa pertanto anche delle differenze di genere, delle differenze di orientamento sessuale e delle differenze familiari e genitoriali, per poter prevenire l'attuazione e perpetuazione di comportamenti legati al bullismo omofobico nei contesti educativi.

Da queste premesse ci si dovrebbe aspettare che le pratiche educative, attraverso i testi scolastici, perlomeno fornissero un'immagine realistica della società e suggerissero ai bambini una grande varietà di modelli e di situazioni da cui attingere per costruire un'immagine di sé e del mondo esterno, attraverso le immagini, i disegni, i personaggi che popolano i libri per l'infanzia.

L'ingresso alla scuola rappresenta per tutti i bambini una fase estremamente importante e delicata, poiché coincide da una parte con il progressivo distacco dalle figure genitoriali e, dall'altra, con l'inizio delle prime sistematiche esperienze sociali; in questo contesto i bambini trovano nuovi adulti che avranno il compito di educarli in un percorso di crescita armonica; inoltre saranno chiamati a integrarsi in un gruppo e confrontarsi con una molteplicità di differenze.

Se le decisioni operate dal mondo adulto in merito all'educazione dei figli e delle figlie e degli alunni e delle alunne, avvengono sulla base di stereotipi già collaudati dalla tradizione e riproposti in maniera automatica, ogni rappresentazione della famiglia nucleare come unica famiglia esistente, che non tiene conto della pluralità dei modelli familiari ora presenti e che viene imposta anche alle immagini e alle rappresentazioni presenti nei libri, sembra indicare in maniera chiara e pregiudizievole quale "dovrebbe" essere la direzione da prendere, un po' come avveniva e ancora avviene attraverso la rappresentazione degli stereotipi riguardan-

ti il genere maschile e femminile. Oltre il mondo reale, di uomini e donne che i bambini incontrano nella loro vita, c'è un mondo altro, parallelo, immaginario, simbolico e rappresentazionale, che può, in continuità con il primo, offrire ulteriori conferme ai modelli di genere dominanti: è il mondo delle fiabe, della letteratura per l'infanzia, dei libri di testo. E la presenza o assenza di certe immagini, la presenza e la collocazione di certi personaggi piuttosto che di altri, così come la loro assenza, assumono significati estremamente importanti.

Educare alla pluralità: la rappresentazione delle molteplicità familiari nei libri per la prima infanzia

Gli stereotipi di genere e familiari hanno da sempre e irrimediabilmente caratterizzato gli albi infantili illustrati fino ai libri per l'infanzia più recenti; stereotipi che riguardano i ruoli di genere maschile e femminile, i ruoli familiari della madre e del padre e stereotipi che riguardano la famiglia, tradizionalmente e unicamente rappresentata come costituita da padre e madre eterosessuali⁴.

Gli stereotipi di genere e familiari costituiscono in realtà delle categorie pregiudizievole e precostituite, entro le quali lo sviluppo dei singoli viene forzato a plasmarsi in base ad aspettative sociali stringenti, che mirano a ricondurre la varietà delle differenze individuali in due macrocategorie polarizzate: quella maschile e quella femminile; così come le famiglie vengono relegate a famiglie "socialmente riconosciute", le famiglie nucleari tradizionali con due genitori eterosessuali, e le famiglie caratterizzate, di fatto, da una esclusione nelle rappresentazioni sociali, quali le famiglie omogenitoriali.

Diventa prioritario, da un punto di vista culturale, sociale ed educativo promuovere un'educazione alle differenze e alla pluralità di forme e modelli familiari che sia in grado di contrastare visioni pregiudizievole e patologizzanti e le continue stigmatizzazioni, che spesso salgono agli onori della cronaca, come è avvenuto nel caso delle accese polemiche suscitate dalla promozione di libri per l'infanzia

che trattano il tema dell'omogenitorialità e che, ancora oggi, rendono i contesti di vita, quali la scuola e le istituzioni educative, teatro di ignoranza ed esclusioni⁵. Presentiamo brevemente alcuni testi d'infanzia, per le scuole materne e primarie, in cui viene rappresentata l'omogenitorialità, vengono raccontate e rappresentate le differenti forme delle realtà familiari e genitoriali oggi, senza preclusioni ideologicamente connotate o ancorate a pregiudizi omofobici.

Certi libri nascono in silenzio, frutto della sensibilità di autori, illustratori, e accolti con il favore di un pubblico ristretto, facendosi via via strada fra i lettori e le lettrici. A volte suscitano reazioni di polemica e rifiuto, di osteggiamento, ma diventano veicolo di cambiamento culturale.

Nel 2011, alla sua uscita, molte polemiche si sono scagliate contro il libro per bambini *Piccolo Uovo* edito da Lo Stampatello e illustrato dal disegnatore Altan, padre della Pimpa.

Poco tempo dopo, nel 2012, *Piccolo Uovo* vince il prestigioso Premio Andersen nella Categoria 0-6 anni con un'intensa motivazione da parte della giuria: "Per averci dato, attraverso un piccolo libro semplice e gentile, una rappresentazione precisa e poetica delle tante possibili famiglie. Per aver trattato con intelligenza e passione civile un tema forte e urgente. Per aver trovato le parole e le bellissime tavole di Altan per raccontarlo ai lettori più piccoli".

Il libro narra di un piccolo uovo che, prima di nascere, parte per un viaggio che lo porterà a conoscere le molteplici tipologie di famiglia, tra cui anche le famiglie omogenitoriali, rappresentate da due papà pinguini con i loro piccoli e due mamme gatte con il loro piccolo, ed è rivolto ai bambini delle scuole materne e primarie.

Il libro propone dunque il tema della pluralità di forme e modelli familiari, dell'autonomia dei costrutti rispetto alla genitorialità – tenendo conto cioè che orientamento sessuale e funzioni genitoriali non sono dimensioni interdipendenti⁶ – sottolineando come la genitorialità sia costituita da un insieme di funzioni che possono essere eserci-

tate indipendentemente dalla tipologia e composizione familiare: ciò che fa un "buon" genitore o un "cattivo" genitore non può essere dipendente dall'orientamento sessuale dei genitori, bensì correlato alle funzioni di cura e protezione esercitate dagli stessi. È per questo che piccolo uovo concluderà che tutte le famiglie che ha incontrato, qualunque sia la loro composizione, possono essere un buon posto in cui nascere, considerate le buone funzioni esercitate al loro interno. La casa editrice Lo Stampatello nasce per colmare un vuoto nell'editoria infantile attorno ai temi dell'omogenitorialità e dell'omoaffettività.

L'idea delle fondatrici, Maria Silvia Fienngo e Francesca Pardi, è quella di proporre temi anche complessi con un linguaggio semplice, chiaro e diretto, per l'appunto in stampatello. Nata con l'idea di provare a riempire questa lacuna rappresentativa, la casa editrice si propone di allargare il proprio sguardo sui temi della famiglia, prendendo in considerazione quelle esperienze che meno trovano posto nella letteratura per bambini, ma che vissute in prima persona possono far sorgere nei bambini mille domande o un forte senso di alterità.

Ancora, tra i libri che parlano efficacemente ai più piccoli delle tante costellazioni familiari, ricordiamo i bellissimi e colorati libri di Todd Parr, *The Family Book* (2003) e *It's Okay to Be Different* (2001) il cui *Libro delle famiglie* è stato tradotto in italiano nel 2012.

Il libro è rivolto a bambini e bambine delle scuole dell'infanzia, tra i 2 e i 7 anni; è un libro caratterizzato da illustrazioni molto colorate, che con semplicità illustrano in maniera spiritosa e divertente le molteplici differenze delle famiglie e le pluralità di modelli familiari, includendo tutte le tipologie familiari: famiglie grandi e piccole, dello stesso colore e colore diverso, famiglie che vivono vicine e famiglie che vivono lontane, famiglie adottive, famiglie ricomposte, famiglie omogenitoriali, famiglie monogenitoriali... e così via. I disegni sono semplici, immediati e molto divertenti per i più piccoli, spesso rappresentati da animali.

Concludiamo questa piccola carrellata consigliando un libro molto bello, mol-

to rappresentativo ed evocativo: *E con Tango siamo in tre*, rivolto a bambini di scuole dell'infanzia e primarie tra i 4 e gli 8 anni, propone la bellissima e commovente storia di due pinguini maschi, basata sulla storia veramente avvenuta in uno zoo di New York, dove una coppia di pinguini si è occupata dell'uovo deposto da un'altra coppia, costituendo una famiglia di due pinguini maschi e il piccolo pinguino nato dall'uovo da loro covato.

Roy e Silo sono una coppia di pinguini maschi che tentano come gli altri di covare un sasso, ma senza successo, ritrovandosi tristi e infelici per non poter avere un piccolo, come le altre coppie di pinguini, di cui occuparsi. Finché un inserviente dello zoo, che ha osservato e compreso i loro comportamenti, non decide di dar loro un vero uovo di cui prendersi cura. Nascerà il primo pinguino dello zoo con due padri, Tango.

⁴ Biemmi, 2010.

⁵ Taurino, Bastianoni, Baiamonte, 2011, pp. 67-81.

⁶ Bastianoni, 2009, pp. ????. (aggiungere pagine)

BIBLIOGRAFIA

Bastianoni P., *Funzioni di cura e genitorialità*, in "Rivista Italiana di Educazione Familiare", Italia, n. 1, ottobre 2009.

Biemmi I., *Educazione sessista, Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2010.

Taurino A., *Famiglia, genitorialità, omogenitorialità. Approccio critico-decostruttivo contro il pregiudizio omofobico*, in "Gift" Quaderno del centro di Documentazione, u.o. politiche familiari e Genitorialità, Ferrara, 2009.

Taurino A., Bastianoni P., Baiamonte C., *L'importanza di una educazione alle differenze. L'omogenitorialità nelle rappresentazioni di genitori ed educatori dei servizi per l'infanzia*, in "Gift", Quaderno del Centro di Documentazione Gift, u.o. politiche familiari e Genitorialità, Ferrara, 2011.

Pardi F., *Piccolo Uovo*, Lo Stampatello, Milano, 2011.

Parr T., *It's Okay to Be Different*, Little Brown and Company, New York, 2001.

Parr T. (2003), *The Family Book*, trad. it. *Il libro delle famiglie*, Piemme, Milano, 2012.

Richardson J., Parnell P., *E con Tango siamo in tre*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo (Bg), 2010.